COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

22 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 22 GIUGNO 2021 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



SOLIDARIETÀ

Giornata del rifugiato tra emergenza sanitaria e voglia di riscatto

Numerose le iniziative celebrative promosse da varie associazioni mentre in piazza Senia a Vittoria sono stati 150 gli «invisibili» vaccinati in appena 24 ore.

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. IV

RAGUSA

Lastra in strada, muore centauro La vittima è un 24enne calatino

SALVO MARTORANA pag. V

VITTORIA

Dopo il «no» della Cassazione torna in carcere Giovanni Savio

SALVO MARTORANA pag. VI



RAGUSA

Anche i cani in spiaggia ma solo al depuratore Ibla: ripristinati i bagni

Ordinanza del sindaco che destina ai quattro zampe l'arenile alla fine del lungomare Doria. Lavori in corso a Ibla per i bagni del Giardino ibleo.

LAURA CURELLA pag. VII

Finito il coprifuoco, adesso più controlli

Covid. L'ennesimo episodio di Scoglitti e le direttive per intensificare la vigilanza sulle aree più sensibili
Nello scorso weekend durante i servizi interforze identificate 709 persone e 77 locali, un denunciato

Il sindacato di polizia chiede di rafforzare gli organici della questura: «Sono insufficienti»



Non c'è più il coprifuoco. Ma adesso sono necessari maggiori controlli. L'ennesimo episodio di Scoglitti e le direttive per intensificare la vigilanza sulle aree più sensibili evidenziano l'indispensabilità degli interventi. Anche il sindacato di polizia chiede di rafforzare gli organici della questura: «Sono insufficienti». Intanto, nello scorso weekend durante i servizi interforze identificate 709 persone e 77 locali, un denunciato. Controlli che sono destinati a proseguire anche nei prossimi giorni proprio per evitare che possano ripetersi episodi limite.

GIUSEPPE LA LOTA pagg. II-III



L'anniversario. Girato nel 1961, il capolavoro di Germi fece scalpore e fu vietato ai minori, e ancora oggi è un caso Ispica ne ha fatto una bandiera ma si doveva fare a Ragusa

GIANNI STORNIELLO pag. VIII

LA SITUAZIONE

Lieve calo dei contagiati ma anche dei ricoverati

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. III

ECONOMIA



Nella provincia iblea la spesa turistica è scesa del 72% in un solo anno

LUCIA FAVA pag. II

Canone idrico, attivato il nuovo portale on line «Per pagare solo in base a quanto si consuma»

VALENTINA MACI

COMISO. La digitalizzazione della pubblica amministrazione, se correttamente utilizzata e sviluppata, porta vantaggi alla cittadinanza ed all'ente pubblico. Arriva comiso.k-portal.it, è lo slogan è "Pago solo quanto consumo". A Comiso si rinnova il sistema di pagamento del canone idrico con la collaborazione attiva del cittadino. Un nuovo portale online integrato permetterà l'accesso a degli sgravi fiscali se l'utente procederà all'autolettura del contatore.

Un servizio cui si potrà accedere anche affidandosi a Caf e patronati o al commercialista. Il Comune risparmia sulle spese postali, il cittadino risparmia in bolletta. "E' online il nuovo portale che agevola il pagamento del canone idrico, ma che sarà esteso a qualunque tributo locale, come la Tari - spiega l'assessore ai Tributi, Manuela Pepi - Si tratta di comiso.k-portal.it realizzato e gestito da Sikuel che offrirà con un semplice click la possibilità di pagare da casa, con cellulare o pc. Abbiamo deliberato questo sistema in giunta per applicare una legge nazionale che impone ai Comuni di attivare questo metodo di pagamento dei tributi locali. Infatti, a parte la semplicità dell'utilizzo, sono previsti anche sgravi delle fatture".



L'assessore Manuela Pepi

"La prima cosa importante - dice - è quella che i comuni potranno risparmiare sulle spese postali per l'invio delle bollette e che tali risparmi si riverbereranno sugli utenti in termini di sgravi. Chiunque iscrivendosi al portale e richiedendo la fatturazione via mail, avrà una detrazione di cinque euro sulla prima bolletta fatturabile e di due euro con l'autolettura del contatore. Sarà una comunicazione diretta tra il cittadino e gli uffici preposti, con la massima tutela dei dati riservati di ogni utente. Inoltre, è prevista anche la panoramica del proprio status contributivo dei tributi locali. Ovviamente la lettura dei contatori effettuata dal letturista si farà ugualmente nelle more che la percentuale di utenti 'digitali' sia abbastanza elevata. Ma la novità più importante è che si pagherà solo in base al consumo effettivo se si procederà con comunicazione digitale e autolettura".

Controllate 709 persone denunciato un immigrato

Continuano, come concordato in sede di riunione di coordinamento interforze tenutasi in Prefettura, i controlli sul territorio con le varie Forze di Polizia ed il concorso delle Polizie Locali. Anche nell'ultimo weekend i controlli straordinari, che si aggiungono a quelli giornalmente garantiti, sono stati disposti con ordinanza del Questore di Ragusa ed hanno interessato il capoluogo, Vittoria, Modica e Comisoi, nonché le zone balneari lungo tutta la costa.

I controlli hanno riguardato in particolare le zone dove si registra una maggiore presenza di persone, prestando particolare attenzione ai lungomare e alle piazze principali delle zone balneari di Marina di Ragusa, Marina di Modica e Scoglitti, tesi alla repressione dei reati in generale nonché al fenomeno delle risse e del turbamento della sicurezza pubblica. Analoghi servizi hanno interessato il territorio di Comiso, sin dal 18 giugno scorso, dove le pattuglie del locale Commissariato, della Guardia di Finanza e della Polizia Locale hanno effettuato numerosi controlli, presso le zone più a rischio di assembramenti fra giovani per prevenire il fenomeno delle risse, ovvero la villa Comunale, piazza Fonte Diana, Parco dell'Ippari, nonché per contrastare il bivacco da parte di soggetti del luogo e di cittadini stranieri nei pressi dei sagrati delle chiese Maria Santissima Annunziata e chiesa Madre Santa Maria delle Stelle. Venerdì gli agenti del commissariato di Comiso è intervenuto nei pressi di Piazza Fonte Diana dove era stato segnalato un soggetto in escandescenze che stava danneggiando un'auto parcheggiata. L'uomo, uno straniero di 38 anni noto alle forze dell'ordine, identificato dagli Agenti, è stato denunciato per danneggiamento.

Complessivamente sono state controllate 709 persone e 227 autoveicoli. Sono stati altresì controllati 77 esercizi pubblici, con la finalità di prevenire e contrastare l'abuso di alcol, spesso causa di comportamenti illegali e reati che possono turbare la sicurezza pubblica e la tranquillità dei cittadini.

IL BOLLETTINO

Contagi e ricoverati in lieve calo Vaccini, 2202 le dosi inoculate il 20

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Per quanto riguarda la situazione Covid in provincia di Ragusa, si registrano ancora circa 48 ore, tra domenica e lunedì (mattina), senza decessi di persone positive al Covid 19. Rimane quindi di 274 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus, decedute dall'inizio della pandemia.

Per quanto concerne invece la curva dei contagi, i positivi sono adesso, complessivamente 410 (mentre ieri erano 415) e, di questi, 389 – cioè 4 in meno rispetto al giorno precedente-, si trovano in isolamento domiciliare, 10 sono alla Rsa Covid di Ragusa e 11 ricoverati in ospedale. Di seguito la situazione per Comune confrontata con il giorno precedente: Acate 15 (-1), Chiaramonte 12 (-1), Comiso 105 (-), Giarratana 2 (-), Ispica 40 (+5), Modica 18 (+1), Monterosso Almo 0 (-), Pozzallo 11 (-), Ragusa 81 (-5), Santa Croce Camerina 6 (-), Scicli 6 (-), Vittoria 93 (-1). Diminuisce di una unità il numero delle persone positive al Covid 19 ricoverate, che adesso sono 11 e tutte ricoverate al Giovanni Paolo II: 9 in Malattie Infettive e 2 in Terapia Intensiva. Sono invece adesso 11.968 (cioè 14 in più rispetto al bollettino del giorno precedente) le persone residenti in provincia guarite dal Covid 19 dall'inizio della pandemia.

Continuano a non registrarsi decessi Monterosso Almo rimane Covid free

Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria, ne sono stati eseguiti: 152933 molecolari, 29.950 sierologici, 377733 test rapidi, per un totale di 560.624 tamponi eseguiti (mentre ieri erano 560.220).

Dalla situazione Covid alla campagna vaccinale che, nella giornata di domenica, come da consuetudine, ha subito un rallentamento. Sono state, infatti, 2202 le dosi di vaccino somministrate il 20 giugno in tutta la provincia: 1036 prime dosi e 1166 richiami. Delle dosi inoculate, 224 sono state somministrate con AstraZeneca, 1 prima dose e 223 richiami; 4 con il Janssen; 38 con Moderna, 28 prime dosi e 10 richiami; 1935 con Pfizer, 1003 prime dosi e 932 richiami.

Per quanto riguarda gli hub, sempre nella giornata di domenica, 575 dosi sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 51 in contrada Zagarone a Scicli, 636 a Vittoria e 907 al PalaMinardi di Ragusa. Dall'inizio della campagna vaccinale, in provincia, sono state iniettate, in totale, 231.114 dosi di vaccino: 157.332 prime dosi e 73782 richiami.

I CONTAGI IN SICILIA

Di nuovo "maglia nera" con appena 85 positivi, crolla il tasso di positività

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia esordisce in "zona bianca" incollandosi addosso ancora una volta una "maglia nera" nella curva epidemiologica: con 85 nuovi positivi l'Isola, infatti, è la regione prima in Italia per numero di contagi su 495 in totale: due in più rispetto alla Lombardia seconda e quattro in più all'Emilia Romagna.

Si tratta di 50 contagi in meno rispetto alla giornata di domenica quando erano stati 135 e sono stati individuati su 16.096 tamponi processati tra molecolari e test antigenici.

Si "raffredda" di conseguenza il tasso di positività che si attesta all'0,5% (domenica era all'2,31%).

L'incidenza in ambito provinciale vede al primo posto Catania con 30 nuovi positivi, segue Palermo 17, Ragusa 13, Siracusa 9, Caltanissetta 9, Messina 4, Enna 1, Trapani è Covid free con nemmeno un nuovo contagiato.

Dal consueto report quotidiano diffuso ieri dal ministero della Salute emerge inoltre che i ricoveri ordinari sono 237 (-2, rispetto alla giornata di domenica) e 25 quelli in terapia intensiva (-1 rispetto a domenica con nessun nuovo ingresso giornaliero nelle Rianimazioni. Questo porta il totale degli ospedalizzati a 262.

Sono invece 134 i nuovi guariti, cifra che porta il totale a 219.225. Mentre sono 5.509 gli attuali positivi (-51 rispetto a domenica), sono 5.247 i soggetti siciliani ancora in isolamento domiciliare.

Per quanto riguarda il numero dei decessi, secondo il report ministeriale nell'Isola nelle ultime 24 ore si sono contanti appena 2 morti e adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è di 5.938 vittime.

La settimana appena conclusa in Sicilia, ultima in zona gialla, ha fatto registrare risultati molto favorevoli rispetto alla settimana precedente: sono sensibilmente diminuiti i nuovi positivi, i ricoverati, i ricoverati in terapia intensiva e i nuovi ingressi in terapia intensiva.

Sono diminuite, anche se di una sola unità, anche le persone decedute. In particolare, sottolinea l'Ufficio Statistica del Comune di Palermo, i nuovi positivi in Sicilia sono 1.247, il 31,3% in meno rispetto alla settimana precedente, quando si era registrata una diminuzione dell'8%.

E' l'incremento settimanale più basso dallo scorso mese di ottobre, mentre il numero degli attuali positivi è pari a 5.560, 1.162 in meno rispetto alla settimana precedente e le persone in isolamento domiciliare sono 5.295, 1.070 in meno rispetto alla settimana precedente.

«La settimana appena conclusa, ultima in zona gialla - dichiara Girolamo D'Anneo, responsabile dell'ufficio Statistica - ha fatto registrare in Sicilia risultati molto favorevoli rispetto alla settimana precedente: sono sensibilmente diminuiti i nuovi positivi, i ricoverati, i ricoverati in terapia intensiva e i nuovi ingressi in terapia intensiva».

Dal 28 “via la mascherina” ma non su mezzi pubblici e nei luoghi più affollati

Liberi ma non del tutto. Il Cts ha confermato il parere positivo
Protezione personale e distanziamento restano per alcuni casi

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Dal 28 giugno l'Italia dirà addio all'obbligo delle mascherine all'aperto. Il via libera è arrivato dal Comitato Tecnico Scientifico, al termine della seduta convocata per discutere del quesito posto dal ministero della Salute.

Quando l'Italia sarà completamente bianca, la sintesi della nota, ci saranno «le condizioni per superare l'obbligatorietà dell'uso delle mascherine all'aperto salvo i contesti in cui si creino le condizioni per un assembramento (es: mercati, fiere, code, ecc...)». Il Comitato raccomanda comunque l'uso delle mascherine sui mezzi pubblici e nei soggetti fragili, così come negli ambienti sanitari e ospedalieri.

Il Cts trova la quadra dopo un confronto durato oltre due ore. Sulla decisione ha influito anche la percentuale di vaccini somministrati in Italia (al momento già oltre il 53% della popolazione ha almeno una dose e circa il 27% ha fatto completato il ciclo).

Numeri costanti di somministrazioni che si spera rispettino il trend anche nel mese di luglio, quando però si registrerà un calo degli arrivi di Pfizer (il vaccino mRna che insieme a Moderna viene inoculato agli under 60, secondo le ultime disposizioni): dalle comunicazioni sugli arrivi nelle singole regioni, diversi governatori parlano di un taglio tra il 25 e il 30% rispetto a giugno mentre Moderna - le cui disponibilità sono sempre state esigue - raggiungerà in alcuni territori punte del -65%. In quest'ultimo mese infatti gli arrivi erano stati superiori alle attese a causa degli anticipi di alcuni carichi.

Ma parallelamente, sul fronte Europeo, l'Ue rassicura: «sulla base di questi dati e delle previsioni disponibili entro il mese prossimo potremo raggiungere l'obiettivo di vaccinazione del 70% della popolazione adulta». Nuove risorse sui vaccini potrebbero arrivare anche da uno studio, secondo cui per i guariti sarebbe necessaria una sola dose anche dopo dieci mesi.

Resta ora da affrontare l'ultimo tema su cui ancora non è stato fornito un parere, né una data: la questione sulla riapertura delle discoteche potrebbe essere affrontata nei prossimi giorni e, mentre sembra scontato l'accesso solo con green pass in questo tipo di locali e soltanto all'aperto, resta il nodo sull'utilizzo della mascherina una volta entrati.

«Ovunque ci sono assembramenti e feste abusive in locali e lidi. Se non avremo una data di riapertura entro l'inizio di luglio, consegneremo le licenze e saremo costretti a comportarci da abusivi anche noi pur di lavorare - protesta il presidente del Silb, il sindacato dei gestori di sale da ballo - Se ritardano la nostra apertura togliendoci altri dieci giorni di lavoro da luglio, ci costringono a non ripartire».

L'Italia è ormai alla prova della normalità, senza coprifuoco e con Basilicata, Calabria, Campania, Marche, Provincia di Bolzano, Sicilia e Toscana che hanno appena raggiunto in zona bianca il resto del Paese (manca la Valle D'Aosta, che entrerà nella fascia di rischio più bassa il 28 giugno).

E i numeri dell'inizio dell'estate continuano migliorare, con l'ultimo bollettino registra numeri da record sui contagi per questo 2021: nelle ultime 24 ore sono 495 i nuovi positivi e 21 le vittime, con il tasso stabile da giorni e attualmente allo 0,61%. Sono soltanto nove gli ingressi in terapia intensiva (385 attualmente in tutta Italia).

E' sulla base di dati confortanti che già in queste ore l'Alto Adige avvia per primo la sperimentazione sullo stop alla mascherina all'aperto, con un'ordinanza per il momento valida fino al 31 luglio.

Sarà però ancora obbligatorio avere con sé il dispositivo di protezione individuale, ma si dovrà indossare solamente nei luoghi al chiuso diversi dalla propria abitazione e all'aperto nel caso in cui non è possibile mantenere la distanza interpersonale oppure in caso di assembramenti di persone.

Green pass, tutti i modi per ottenerlo: serve il codice del ministero

Per avere il documento digitale su Immuni bisogna scaricare l'app o aggiornarla se è già nel telefono

ROMA. Ci sono cinque modi per ottenere la Certificazione verde Covid-19 che in Italia può essere richiesta per partecipare ad eventi pubblici, per accedere alle Residenze sanitarie assistenziali (Rsa) o altre strutture, spostarsi in entrata e in uscita da territori classificati in zona rossa o zona arancione.

Mentre dal 1 luglio sarà valida come EU digital Covid certificate cioè il Green Pass che renderà più semplice viaggiare da e per tutti i Paesi dell'Unione europea e dell'area Schengen.

Naturalmente questo è uno degli aspetti più importanti e delle "aperture" più attese dai cittadini che vogliono sentirsi liberi di potersi muovere dopo aver fatto il vaccino, pur essendo chiaro che anche dopo la somministrazione e anche con il Green pass, bisogna restare prudenti.

Il certificato si può ottenere tramite il sito nazionale dedicato (www.dgc.gov.it) ma anche con il Fascicolo Sanitario Elettronico e tramite le app Io e Immuni.

Chi non ha dimestichezza con gli strumenti digitali, può farsi aiutare da medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e farmacie, avvalendosi della tessera sanitaria.

Il modo più comodo per ottenere il certificato è con l'app Io, usata da quasi 12 milioni di cittadini e che negli ultimi giorni sta registrando nuovi picchi di download. Non bisogna fare nulla: basta installare l'app Io - bisogna avere lo Spid o la Carta di identità elettronica (Cie) - o aggiornarla e si riceverà una notifica quando il certificato a noi intestato è disponibile.

C'è poi la strada del Fascicolo sanitario elettronico al quale si accede con le modalità previste dalle varie Regioni (in alcune, ad esempio il Lazio, è necessario avere lo Spid).

Serve invece un codice che attesti la vaccinazione, la guarigione o il risultato di un tampone per avere il certificato verde tramite l'app Immuni e il sito nazionale dedicato (a cui si accede anche tramite Spid/Cie).

L'app Immuni, usata da quasi 11 milioni di utenti, proprio in queste ore si è aggiornata inserendo una nuova sezione che si chiama EU Digital Covid Certificate.

Ci si può fare aiutare anche dai medici di medicina generale

In Italia la distribuzione del codice via sms o email è iniziata da qualche ora e al momento non tutti l'hanno ricevuto. In alcuni casi, pur avendolo ricevuto, non risulta ancora possibile completare l'operazione e ottenere la certificazione verde. Probabilmente perchè la macchina del Green Pass è stata appena avviata ed entro i prossimi giorni dovrebbe viaggiare a pieno ritmo poichè il sistema sarà operativo dal primo luglio, cioè la data decisa dall'Ue per dare il via al progetto che consentirà ai cittadini comunitari di muoversi all'interno dell'Unione con più facilità e sicurezza.

Sul sito ufficiale italiano del Green pass si chiarisce che bisognerà aspettare fino al 28 giugno perché siano disponibili tutte le certificazioni per gli aventi diritto.

Meloni gela il centrodestra «Ci sono identità diverse»

La leader di FdI in Sicilia. «Unificare i partiti rischia di far perdere più di quello che si guadagna. Le specificità sono una ricchezza»

CATANIA. Su convivenze e matrimoni nel centrodestra, Giorgia Meloni ha le idee chiare: «Penso che le specificità all'interno del centrodestra siano una ricchezza. Penso che unificare partiti che hanno una compatibilità, ma un'identità diversa rischi di fare perdere più di quello che si guadagna». La leader di Fratelli d'Italia, appena arrivata alle Ciminiere di Catania per presentare il suo libro, taglia corto. Niente federazione, giammai un partito unico, anche se il perimetro del centrodestra resta una linea Maginot. «Alla fine noi discutiamo, facciamo lunghe riunioni, ci vediamo e ci rivediamo, ma sulle grandi scelte noi siamo una coalizione compatta. Anche perché noi stiamo insieme per scelta». Ma, con gli istituti demoscopici che la spingono sempre di più nel fotofinish con Matteo Salvini, rivendica la maturità del suo partito: «Io non accetto critiche sulla presunta assenza di classe dirigente di FdI. L'ho detto e lo ribadisco: la nostra è la migliore classe dirigente presente e quindi siamo pronti a governare la nazione, come abbiamo dimostrato di essere pronti a farlo a livello locale».

Sul palco dell'anfiteatro delle Ciminiere, intervistata da Mario Barresi e Pietrangelo Buttafuoco, ammette che «faccio gli scongiuri» rispetto al successo editoriale, ma soprattutto al consenso in crescita dei sondaggi. Insomma, se il «brutto anatroccolo» descritto nelle pagine di *Io sono Giorgia* s'è trasformato in una leader che aspira a governare l'Italia, c'è un gioco di squadra alla base. «Quello che FdI è oggi non sono soltanto io. Certamente sono la persona più conosciuta, la bandiera, quella che sta in prima fila. Ma nessuno avrebbe potuto costruire quello che abbiamo fatto partendo da niente e in assoluta solitudine. Abbiamo fatto un lungo lavoro, con tante persone che sul territorio fanno politica e la fanno ancora con passione».

La leader di FdI lascia trasparire anche una certa ansia da urne: « «Delle primarie di ieri non penso alcunché. Certo siamo pronti a confrontarci con qualsiasi candidato, forti delle nostre proposte. Certo fa riflettere che l'unica situazione nella quale in Italia si può votare sono soltanto le primarie del Pd. Se si può votare per le primarie si poteva votare anche per le politiche».

Meloni arriva a Catania dopo aver partecipato a un dibattito a TaoBook. «L'Europa ci dice che possiamo mangiare gli insetti ma poi sulla Libia andiamo tutti in ordine sparso», sbotta. E, da astro nascente dei conservatori europei scandisce: «Oggi l'Europa è un nano politico che sulle grandi materie non esiste». Ma precisa: «Io non sono per l'uscita dall'euro, e non se ne deve parlare. Ma mi urta il sistema nervoso che si dica che l'euro è irreversibile perché è una moneta, ma se ne parla come se fosse una religione, e non deve essere così».

Berlusconi rilancia «Patto con la Lega e poi uniti nel 2023» E Salvini sta al gioco

MICHELA SUGLIA

ROMA. D'accordo su tutto» con Matteo Salvini e insieme verso l'unità che verrà, nel 2023. Silvio Berlusconi rilancia la sintonia con la Lega sancita dal «lungo incontro» avuto domenica sera con il leader alleato. Ma evita la dizione "partito unico" che pure è il suo mantra. Ora il traguardo è genericamente l'unità del centrodestra, 'rinviatà di due anni.

«Avanti insieme, ci siamo detti, per arrivare con un centrodestra unito alle prossime elezioni nazionali del 2023», proclama il presidente di Forza Italia nel blitz telefonico che fa a Torino, alla presentazione della candidatura di Paolo Damilano che a ottobre cercherà di strappare la città ai «28 anni di amministrazione della sinistra». La Lega sta al gioco, anche se resta contraria al "partitone" duro e puro. Da Reggio Calabria, Salvini ripete che la sua missione è «riunire i centrodestra divisi». Non dice come e tiene l'obiettivo fermo sulla federazione parlamentare, prima tappa di un eventuale "predellino bis" e che gli garantirebbe di tenere fuori Fratelli d'Italia, essendo all'opposizione. Il resto si vedrà. Di certo, nessun risentimento nel partito di Giorgia Meloni che, forte dei consensi in crescita, continua a disdegnare sia la federazione sia la fusione dei tre partiti.

Proprio i tre leader si troveranno insieme a suggellare la corsa del forzista Roberto Occhiuto alla presidenza della Calabria. Meloni in collegamento video, Salvini e Antonio Tajani saranno di persona nella regione orfana di Jole Santelli, mentre il Cavaliere interverrà al telefono. Riguardo al centrodestra che verrà, per ora il tempo può essere il fattore chiave: la tesi che circola fra i più possibilisti è che intanto si lavora per federare i gruppi parlamentari di Lega e FI, magari scrivendo un documento programmatico dei valori condivisi dai due. Poi su quella base, si cercherà di costruire la fase 2, cioè il partito unico che non a caso il Cav associa all'orizzonte delle prossime politiche. La Lega resta fredda e Salvini si limita a dire che «piuttosto che dividerci in dieci, bisogna ragionare con una sola testa, e gradualmente arrivare a un solo soggetto».

Sulla federazione «si è aperto un dibattito» ammette Tajani uscendo da Palazzo Chigi dopo aver incontrato il premier Mario Draghi, ma precisa: «Ci deve essere un forte ancoraggio al Ppe».

Nel breve, bisogna chiudere la partita sui candidati sindaci di Milano e Bologna: sono loro gli ultimi che mancano all'appello e giovedì pomeriggio, nel nuovo vertice del centrodestra, si cercherà di arrivare all'accordo finale.

IL RETROSCENA

Giorgia-Nello, affettuosità fra mancati alleati Ma lei frena sul bis: «Ancora è troppo presto»

Regione. In Fdi mediazione di Pogliese fra il falco Stancanelli e la colomba Messina

MARIO BARRESI

CATANIA. Un saluto affettuoso, un breve colloquio e anche un abbraccio davanti a un migliaio di persone. Alla fine non è stato, come i più ottimisti speaker di "Radio Orleans" avevano annunciato a qualche alleato, «un incontro per parlare anche della ricandidatura». Eppure, a Catania, quello fra Giorgia Meloni e Nello Musumeci è stato un cordialissimo disgelo pubblico. Il governatore, in prima fila all'anfiteatro delle Ciminiere (una sua creatura da presidente della Provincia), ha aspettato, sotto il solleone, l'arrivo della leader di Fratelli d'Italia.



Musumeci, in forma nella nuova versione "faccio cose, vedo gente" da ricandidato *on the road*, approfitta dell'afosa attesa per fare pubbliche relazioni nel parterre della destra siciliana. Il suo popolo. Che lo ha voluto. E votato. A tre sedie da lui, al netto delle misure anti-Covid, il rigido distanziamento politico da Raffaele Stancanelli. «Ma almeno si sono salutati?», l'interrogativo delle prime, seconde e terze file. No, nessun segnale di fumo fra il presidente della Regione e il *kingmaker* della sua vittoria nel 2017. Una rottura che s'incrocia con i rapporti fra il governatore e Meloni. Perché l'ex sindaco di Catania è uscito da DiventeràBellissima proprio dopo il rifiuto di Musumeci a federarsi, poco prima delle ultime Europee, con FdI. E non è un caso che, nonostante i 35 gradi del pomeriggio catanese, nell'anfiteatro cali il gelo quando Meloni scandisce che «il nostro è stato per otto anni un partito inchiodato sul 3-4 per cento». Qualcuno la prede quasi come una citazione di Musumeci, quando nel 2019 si sfilò dall'ipotesi di alleanza motivando la scelta proprio con le dimensioni mignon del partito, per poi flirtare (senza successo) con Matteo Salvini.

E adesso che Meloni - la prima, alle ultime Regionali, a rompere il fronte del centrodestra nazionale esponendosi per il sostegno a Musumeci - arriva a Catania con i sondaggi in poppa (oltre il 20%, testa a testa con Matteo Salvini), può permettersi di fare la vaga. Quando i cronisti le chiedono della ricandidatura nel 2022 lei frena: «Quello che accadrà è ancora presto per dirlo». Indora la pillola: «Fratelli d'Italia ha contribuito all'operato di Musumeci. Siamo contenti del lavoro che è stato fatto, siamo leali con il presidente della Regione e lavoriamo per concludere al meglio questa legislatura». Infine un'altra sottolineatura: «Sicuramente noi siamo stati leali con Musumeci e penso che buona parte delle cose buone sono state fatte sono anche merito della nostra squadra».

Né sì, né no. Per ora è boh. Non è certo l'occasione per esporsi, in un senso o nell'altro, ma Meloni discute l'argomento con i suoi fedelissimi siciliani. Prima a pranzo, e poi dopo essersi concessa (con costume da bagno e infradito fornite dall'assessore catanese Sergio Parisi, che ha riaperto il suo negozio di articoli sportivi) un tuffo alla Scogliera. E così, rilassata e felice per il «primo meraviglioso bagno della stagione», con i suoi affronta anche il tema Musumeci-bis. Confessando un certo risentimento per «come s'è comportato con noi», eppure facendo prevalere «la nostra solita coerenza». In sintesi: l'abbiamo voluto e votato, ora non possiamo mollarlo da un giorno all'altro. E così la leader avalla la mediazione attendista del coordinatore Salvo Pogliese, fra il falco Stancanelli (punto di riferimento dei "NoMus") e la colomba Manlio Messina, che spinge per la ricandidatura. In mezzo un partito comunque diviso sulla scelta. «Siamo la prima forza del centrodestra e il presidente non può continuare a trattarci come ruote di scorta», è l'eruzione di bile di un big regionale. Ma un vecchio "patriota" catanese tira fuori una pillola di saggezza pro-Nello: «Megghiu 'u tintu canusciutu ca 'u bonu a canusciri».

Twitter: @MarioBarresi

LETTA VUOLE METTERE A FRUTTO IL SUCCESSO DELLE PRIMARIE

Il Pd corteggia il M5S, ma lo scontro Conte-Grillo frena tutto

Il Movimento alle prese con ruolo del garante, doppio mandato e diverso rapporto col governo Draghi

GIOVANNI INNAMORATI
FRANCESCA CHIRI

ROMA. Il Pd e il suo segretario, Enrico Letta, mettono in cassa un importante risultato politico: i gazebo per le primarie hanno regalato un centrosinistra unito, diverso dal 2016 quando le divisioni con SI fecero perdere Torino e Roma e aprirono politicamente la strada alla successiva scissione dei bersaniani. Ora la dinamica è opposta rispetto all'autosufficienza di marca renziana di cinque anni fa, ed inizia il corteggiamento al M5S per una intesa almeno al secondo turno, che tuttavia proprio a Roma e Torino risulta difficile da raggiungere. Anche perché in casa 5 Stelle il progetto di rilancio di Giuseppe Conte ha subito una nuova battuta d'arresto.

I numeri delle primarie nella Capitale e sotto le Due Torri sono considerati incoraggianti sia dal Pd locale che nella sede nazionale. A Bologna c'era una vera competizione tra Matteo Lepore, favorevole all'accordo con M5S, e Isabella Conti di Iv, che lo escludeva. Il successo del primo con il 59,6%, ha osservato Andrea De Maria, parlamentare bolognese del Pd, è un risultato che «ha un significato nazionale». Ma l'aspetto importante è aver tenuto dentro il perimetro anche Iv, con Conti che, subito dopo l'esito, ha garantito l'appoggio a Lepore e alla nascente coalizione. Letta ha detto: «La strada della partecipazione è quella giusta. Il popolo di centrosinistra è forte ed è in grado di battere le destre».

La richiesta del Pd nazionale ai candidati locali, laddove non è possibile l'intesa, è quella di evitare l'attacco forte al M5S, in modo da non irritarne gli elettori in vista del ballottaggio. Una pazienza che la segreteria Dem deve esercitare anche a livello nazionale, vista la stasi del processo di cambiamento del M5S, che ha nuovamente rinviato la presentazione del nuovo Statuto a cui Conte sta lavorando. Le indiscrezioni raccontano delle tensioni irrisolte tra il futuro leader e il garante, Beppe Grillo. Le difficoltà dipenderebbero dal ruolo previsto per il fondatore ma, soprattutto, dall'eliminazione o meno del limite dei due mandati. Ma c'è anche chi sospetta di uno scontro sul rapporto col governo Draghi: Conte, tendendo la mano ai fuoriusciti come Di Battista, inizia a prospettare una via d'uscita una volta messo in sicurezza il Paese. Ma un eventuale rapporto più dialettico con il governo metterebbe in imbarazzo il Pd e Letta che attendono con ansia l'evolversi della situazione nel Movimento.